

bruno da Todi, un artista che evita il tono decadente fino al compiacimento che insidia buona parte degli sperimentalismi a senso unico

*di Maria Letizia Parrodi **

Bruno Spita presenta nelle sue opere due temi ricorrenti: i fiori e i panni stesi (e più che di panni si tratta di stracci).

E' facile arrivare ad individuare attraverso questi due motivi il fondamentale rapporto con la natura e con la vita degli altri uomini, pur tenendo presente che il pittore giustamente rifiuta le etichette di figurativismo e astrattismo; istituito tale globale rapporto non c'è bisogno di variare i temi, che diventano sempre più approfonditi dal punto di vista cromatico e compositivo.

Il primo quadro con i panni stesi risale al 1964, si deve però arrivare al 1970 perché tale tema sia svolto con continuità e sia attuato in modo sempre più complesso, riprendendo persino, nelle ultime opere, la medioevale struttura a polittico, per organizzare meglio i tempi dell'esistenza umana secondo il leitmotiv della fatica quotidiana.

A questo punto si potrebbe chiamare in causa l'origine umbra del pittore per il clima delle sue opere, che ci riporta alle fonti di una certa violenza lirica, letteraria e pittorica del Medioevo umbro e soprattutto viene spontaneo associare a tali componenti storico-geografiche il nome di Burri, non solo per il motivo tecnico delle bruciature e delle composizioni materiche, stracci, sabbie, plastiche, ma soprattutto per la carica emozionale, che ci viene incontro da queste opere, che il pittore chiama conversazioni, probabilmente perché vuole coinvolgere nel modo più diretto lo spettatore, ma che in realtà sono dimostrazioni lucide e appassionate sul nostro modo di essere nel mondo. E tale modo di essere, per la forza interiore di cui dispone il pittore, non trascura il motivo della speranza.

Se infatti osserviamo un suo quadro vediamo una tuta appesa: il fluire del tempo, passato-presente, ci è dato dalla vista di questi panni consunti e logori, di cui è stato vestito l'uomo, però c'è in alto un sole giallo, il futuro, un atto di fiducia verso la vita. Si sorpassa cioè il limite dell'hic et nunc esistenziale e si evita il tono decadente fino al compiacimento che insidia buona parte degli sperimentalismi a senso unico.

Nei fiori le tinte cromatiche sono emozionanti e si può ripercorrere nelle loro accensioni liriche un lungo cammino della pittura moderna, che parte ovviamente dall'impressionismo e passa per quella corrente che si può definire realismo naturalistico, e si dice questo sempre senza sottolineare i termini di realismo e astrattismo, ma per insistere ancora attraverso questo secondo motivo ricorrente sulla passionalità lucida, che sustanzia l'esperienza pittorica di Bruno Spita e la rende testimonianza di grande respiro umano.

** Storica dell'Arte*